

Intervista

ANNA SARTORIO

Cristina Gabetti

“Non comprate jeans stinti avvelenano il pianeta”

L'invitata di “Striscia” a Rivalta per un'ecoconferenza

Il denim slava-
to fa diventare i fiumi blu, ma non per questo li rende puliti. Anzi, li inquina. Parola di Cristina Gabetti, giornalista, scrittrice e paladina della sostenibilità, dal 2008 inviata di «Striscia la notizia» con la rubrica «Occhio allo spreco». Domani, l'eco-reporter sarà a Rivalta (ore 21, sala incontri dell'ex Mulino di Rivalta, via Balegno 8) per la conferenza-incontro «Occhio allo spreco: consumare meno e vivere meglio?». Nell'attesa, snocciola alcune emergenze-pianeta che è bene tener presente. Soprattutto nella quotidianità. «Oggi tutti comprano jeans stinti e maltrattati, come detta la moda», spiega. «Peccato che a Teotihuacán, antica città termale azteca, scorra un inquietante liquido blu. Arriva dal denim slava- to: per maltrattare il tessuto si usano sostanze chimiche e si spreca molta energia».

Sta dicendo che, comprando un jeans a Torino, si contribuisce a distruggere un sito archeologico dall'altra parte del mondo?

«Proprio così. Teotihuacán è diventata una delle capitali mondiali nella produzione del jeans e nel trattamento del tessuto: anche le scelte in apparenza più innocenti si ripercuotono sull'intero pianeta. Meglio comprare jeans blu e attendere che si stinguano col tempo».

Com'è nata questa sua sensibilità per l'ambiente?

«Crescendo io stessa e crescendo i miei tre figli. Se voglio lasciare loro un mondo vivibile devo essere coerente e attenta oggi. Tra il primo e il secondo bambino mi sono addentrata in un percorso di ricerca spirituale, cercando di conoscermi meglio e impostare un nuovo rapporto con me stessa, meno basato sul fare e più sul riflettere e sul sentire. Poi, tra il secondo e il

SUL FIUME
«Torino sempre più vivibile grazie al Po e ai parchi»

IL SECONDO LIBRO
«In Occhio allo spreco spiego come risparmiare aiutando il pianeta»

Che cosa ha scoperto?
«Mi sono resa conto che c'è un

grosso divario tra lo stato di salute del pianeta e la percezione che ne abbiamo quotidianamente. Che il pianeta abbia bisogno di essere ascoltato e sostenuto lo sappiamo, ma poi che cosa facciamo nel quotidiano? Mi sono documentata ma, da pragmatica quale sono, ho voluto anche agire».

Da qui il suo primo libro, «Tentativi di eco-condotta» (Rizzoli)?

«Proprio così. È la testimonianza di questa ricerca. Ho capito che

l'ostacolo è spesso dentro di noi, ho trovato delle soluzioni e ho voluto condividerle».

Poi è arrivato l'incontro con Antonio Ricci e il successo con

la sua rubrica a «Striscia la notizia». Com'è accaduto?

«Semplicemente gli ho inviato una copia del libro. Lui mi ha chiamata e ha detto "vui fare una rubrica?". Credevo scherzasse. Poche settimane dopo eravamo in onda».

Dalla tivù al secondo libro sulla sostenibilità. Di che tratta?

«È un approfondimento dei temi di "Striscia". Mentre nel primo volume approfondisco otto tipi di persone poco amiche dell'ambiente ("la saputella", "i viziatisti" e così via), nel secondo delinea cinque scenari: dal semplice fare la spesa alla sfida di connettersi meglio con gli altri. Cambiare le sorti del pianeta, come ho detto, parte da gesti minimi. Io credo molto nel consumatore: cambiando la richiesta dal basso si può cambiare il mercato radicalmente».

Una rivoluzione?

«Tendo a evitare i termini bellissimi. Per me non si tratta di una lotta, ma di una conquista».

Lei è nata a New York e vive a Milano, però è cresciuta a Torino. Come sta la nostra città in quanto a eco-coscienza?

«Dopo le Olimpiadi di Torino si è pulita, internazionalizzata, è sempre più piacevole da vivere. Il fatto che ci sia un corso d'acqua e parecchio verde è un invito a rispettare l'ambiente. Po e dintorni sono molto più vivi adesso di quando io abitavo qui; Eataly, poi, ha portato un bel segnale in quanto a rispetto per la terra e il nutrimento. A

BASTANO POCHI GESTI
«Come non lasciare gli elettrodomestici in stand by»

CON TRE FIGLI
«Ho imparato che le scelte di oggi cambieranno il futuro»

Torino c'è anche Numero Zero, uno dei primi esperimenti di co-housing. La Fiat stessa è considerata la casa automobilistica più eco d'Europa. Certo, di strada da fare ce n'è ancora. Ma Torino è un hub di creatività

molto vibrante, e per l'ambiente la creatività è fondamentale: aiuta a radicare abitudini desuete. Per esempio in città avete Negozio Leggero, il primo dedicato interamente allo sfuso. Ma lo sa quanti pacchi, imballi e pacchetti buttiamo via a ogni spesa? Un vero spreco. Uno spreco inutile e facilmente evitabile».



Ecoreporter

In alto, a destra, il fiume Po di cui parla positivamente Cristina Gabetti (nella foto grande), scrittrice, giornalista e dal 2008 inviata di «Striscia la notizia». Qui sopra, uno scorcio del Negozio Leggero di via Napione